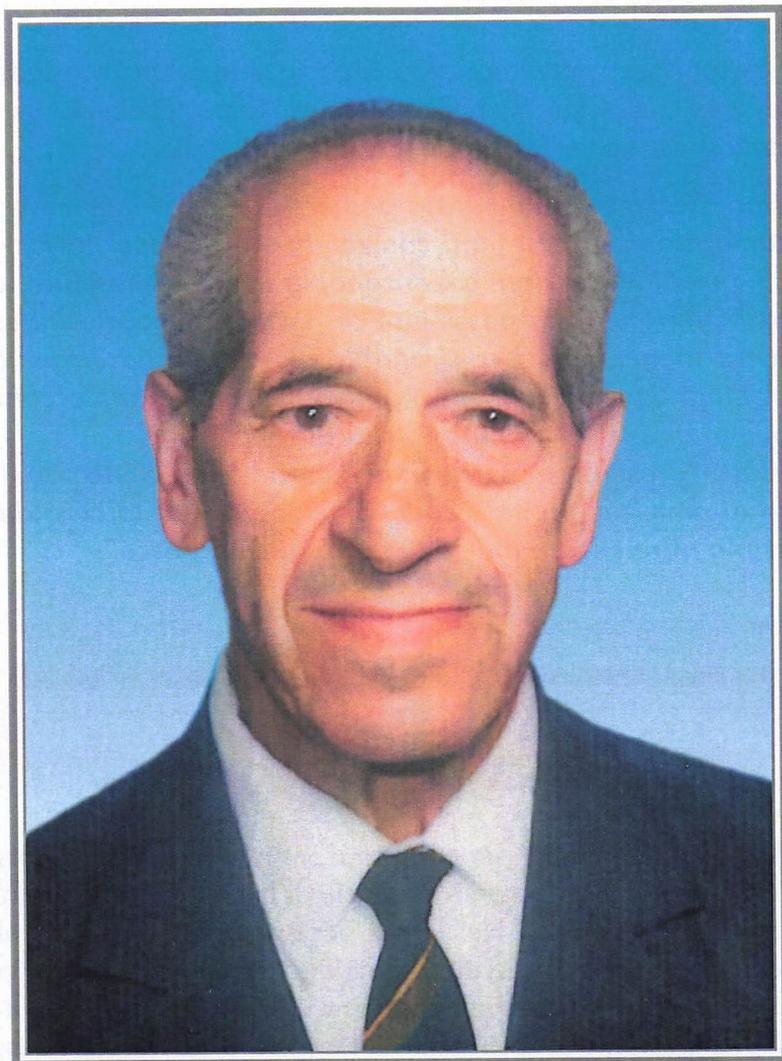
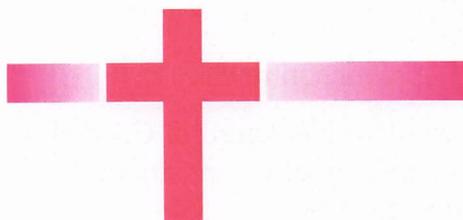


**NOVIZIATO SALESIANO
"SAN LUIGI VERSIGLIA"**

Viale Mazzini, 11
00045 GENZANO di ROMA (RM)



Sig. GIUSEPPE MURA

Salesiano Coadiutore

* 3 maggio 1931 - † 19 maggio 2014

Carissimi confratelli,

un'altra bella figura di Coadiutore salesiano è volata in Paradiso, lasciandoci un esempio adatto ai nostri tempi. Traspariva in lui il modello di Coadiutore pensato da don Bosco.

La sua scia luminosa rimarrà attraverso quelli che hanno con lui vissuto e speriamo che dei giovani lo seguano per trovare, come lui, la gioia di vivere questa vita terrena con don Bosco.

Il signor Ispettore, don Leonardo Mancini ha voluto presiedere la celebrazione nella chiesa parrocchiale di Lanuvio non sufficiente per contenere, i tanti ammiratori del signor Giuseppe. Ecco le sue parole.

“Carissimi, desidero innanzitutto porgere le mie condoglianze ai parenti del Sig. Mura qui presenti, ai tanti confratelli – un tempo novizi – che qui a Lanuvio (e in questi ultimi anni a Genzano) lo hanno conosciuto, apprezzato e amato, ed hanno avuto la possibilità di partecipare oggi alle esequie; tra questi desidero menzionare i confratelli della Comunità Artemide Zatti di Roma e San Luigi Versiglia di Genzano e i novizi che hanno accompagnato il Sig. Giuseppe in questi ultimi mesi di vita terrena.

Saluto tutti i presenti, in particolare quanti hanno avuto con il Sig. Mura un rapporto di amicizia, stima e collaborazione, e che lo consideravano un amico carissimo oltre che un amico di Dio e di Don Bosco”.

Chi era il Sig. Giuseppe Mura?

Ecco alcuni dati anagrafici per comprendere meglio il suo percorso di vita.

Il Sig. Mura nasce a Ussassai in provincia di Nuoro (oggi Ogliastra) il 3 maggio 1931 da Luigi e Maria Boi. Nel 1952, per operare il discernimento sulla sua vocazione, egli trascorre un anno di prenoviziato a San Callisto, per entrare l'anno dopo in Noviziato a Varazze ed emettere la Prima Professione il 16 agosto 1954. Dal Noviziato viene inviato subito a Lanuvio. Celebra la Professione triennale a Frascati, il 31 luglio 1957.

La Professione Perpetua la emette invece a Lanuvio il 14 agosto del 1960. Fatta eccezione per gli anni 1964-65 e 1966-67, quando lo troviamo a Civitavecchia, il Sig. Mura fino al 2000 rimane a Lanuvio, e qui per circa 10 anni svolge anche il compito di consigliere della comunità locale.



Con la chiusura del Noviziato di Lanuvio avvenuta nell'anno 1999 il Sig. Mura viene trasferito nella vicina Genzano, sempre a servizio dei novizi: qui rimarrà fino ad alcune settimane fa, quando, per l'aggravarsi della situazione di salute, viene trasferito presso la comunità "A. Zatti" di Roma.

Proprio facendo la Visita Canonica in questa comunità io stesso ho avuto modo di incontrare il Sig. Mura quattro giorni fa. Era già evidente il peggioramento della salute, che si è andato poi acuendo nei giorni successivi. Ieri mattina come sappiamo è infine giunta la notizia del suo passaggio alla casa del Padre.

Per conoscere qualche tratto della sua personalità è interessante leggere quali virtù o doti gli venivano attribuite nei diversi giudizi di ammissione compilati in occasione delle sue professioni religiose.

Nella Prima Professione il Sig. Giuseppe viene giudicato esemplare nel dovere, specie nella pietà; al primo rinnovo della Professione viene definito un ottimo elemento per laboriosità, docilità e spirito di pietà; in occasione della Professione Perpetua è descritto come salesiano di pietà buona, di carattere docile, calmo, laborioso, di spirito religioso buono, di sanità buona.

In quest'ultima occasione viene solo segnalata "qualche leggerezza disciplinare", che ce lo fa immaginare già allora con l'atteggiamento tra il sorpreso, furbo e sornione, che aveva quando preparava o faceva uno scherzo.

Un altro modo per conoscere i segreti della personalità del Sig. Mura sono i messaggi giunti per ricordarlo.

La memoria grata per il bene ricevuto

Don Beppe Roggia, per tre anni maestro dei novizi di Lanuvio, così si esprime: «Mi sento strettamente unito al lutto di tutta l'Ispettorìa e benedico il Signore che ce lo ha donato come uno splendido testimone della vocazione salesiana dei coadiutori».

Un lungo messaggio lo invia anche Don Angelo Santorsola, Maestro dei novizi a Genzano per sette anni; egli ringrazia il Signore per il dono che è stato il Sig. Mura. «Senza esagerazioni verbali o emotività particolare, sento di poter affermare che con Mura se ne va una parte di me. Spesso dicevo ai novizi di "contemplare" lo sguardo e il volto di Mura che erano la migliore spiegazione della "gioia e ottimismo" salesiano, dello "spirito di famiglia" e dell'unione con Dio nel quotidiano. Se dovessi definire la semplicità evangelica direi... Sig. Mura!



Se dovessi spiegare lo spirito di pietà direi... Sig. Mura! Se dovessi indicare un modello di "lavoro e temperanza" direi... Sig. Mura! Incontrare gli occhi del Sig. Mura, era "tuffarsi" nello sguardo di Dio e sentirsi profondamente amato. Il suo volto ti metteva subito a tuo agio e ti faceva sentire "a casa"! Il Sig. Mura viveva un'allegria quotidiana autentica che nasceva da una gioia profonda, da un cuore in pace con Dio e con gli uomini. La sua gioia aveva la sua radice nella "Buona Novella" di Gesù di cui il salesiano è annunciatore. Mura ha predicato con la vita questa verità: non solo è stato allegro, ma è stato comunicatore di gioia e di festa. La sua gioia era diffusiva, contagiosa, aveva bisogno di espandersi, di esplodere in allegria, in festa che coinvolgeva tutta la comunità. Me lo immagino a scherzare in casa Trinità, preparando qualcosa di bello per don Bosco che ha sempre amato, incarnando pienamente il suo carisma nel quotidiano. Pensando a tutta la sua vita, e a quanto ho vissuto con lui in sette anni, non mi è difficile affermare che è la migliore sintesi di cosa vuol dire essere "mistici nello spirito, profeti di fraternità e servi dei giovani".

Grazie, Signore, perché ce lo hai donato e perché in lui ci hai ricordato che il Regno è dei piccoli e che i migliori "maestri" di vita sono i testimoni della "Buona notizia" nel quotidiano. Grazie a tutti i lanuvini che lo hanno sempre amato e che lo hanno voluto loro "cittadino onorario". Non potevano scegliere di meglio! Mura li amava davvero tantissimo! Grazie, Sig. Mura, per quello che sei stato per me, per tutti i novizi che sono passati e per tutti i confratelli che ti hanno incontrato. Ti ho voluto bene, ti voglio bene e ti vorrò sempre bene!».

Don Angelo nel suo messaggio accenna alla decisione del Sindaco e del Consiglio Comunale di Lanuvio, che il 29 maggio del 2001 hanno decretato di conferire la Cittadinanza Onoraria al Sig. Mura. Il testo del conferimento è anch'esso un'egregia descrizione delle sue caratteristiche; ne cito alcuni passaggi:

IL CONSIGLIO COMUNALE

DATO ATTO dell'esimia personalità del Sig. Giuseppe Mura, coadiutore salesiano, il cui temperamento ed infinita bontà d'animo sono tramandati da chi lo ha conosciuto;

VISTA la segnalazione del Consiglio exallievi dell'Istituto dei Salesiani a Lanuvio, che ha approvato all'unanimità la candidatura del Sig. Giuseppe Mura quale confratello meritevole del conferimento della cittadinanza onoraria di Lanuvio, che ha donato agli aspiranti salesiani e ai Lanuvini, la maggior parte della sua vita;

RILEVATO che Giuseppe Mura, nato ad Ussassai il 3 maggio 1931, è stato presente dal 1954 al 2000 presso la casa salesiana di Lanuvio, fino al suo trasferimento presso l'Istituto Salesiano di Genzano; che lo stesso ha svolto, nell'arco dei lunghi



46 anni di permanenza, un proficuo lavoro, che ha sempre richiesto umiltà e grandi sacrifici: lavori dell'orto, lavoro di cuoco, postino, portiere, cura degli animali, attività di oratorio con i ragazzi; che Giuseppe Mura è stata la persona di collegamento tra i confratelli che si avvicendavano nella Casa e la popolazione tutta, senza che mai gli Ispettori che comandano le case salesiane di ogni regione, che si sono succeduti in Via Marsala, abbiano mai creduto di sostituirlo;

CONSIDERATO che l'Amministrazione comunale, lungi dal disconoscere l'importante apporto umano e culturale fornito dall'Istituto e dalle personalità che lo hanno caratterizzato nel corso degli anni, vuol mostrare di riconoscere l'attività svolta dai salesiani in favore dei giovani e di tutti i cittadini di Lanuvio; con voti unanimi

DELIBERA DI CONFERIRE
al Sig. Giuseppe Mura, coadiutore salesiano
LA CITTADINANZA ONORARIA DEL COMUNE DI LANUVIO

per l'opera svolta nell'ambito dell'Istituto Salesiano Lanuvino, per l'impegno profuso nello sviluppo delle relazioni tra i cittadini e soprattutto tra i giovani e per l'alto e qualificato contributo dato al consolidamento di una così alta istituzione nel territorio comunale.

Il Sig. Gianni Vitti racconta: «Il ricordo del Signor Mura è sempre vivo in me. Lo conobbi nel lontano 1969: amava il suo lavoro, era sempre pronto ad insegnare i segreti della cucina con grande amorevolezza. Teneva allegri tutti con i suoi scherzi. Lo incontrai l'ultima volta qualche anno fa: mi salutò con grande cordialità, come sempre! Che il Signore lo accolga insieme al grande signor Francesco Piccinetti: le colonne della casa in Lanuvio!»

Un salesiano sacerdote: «Ero un po' timido quando ero al noviziato e stavo a debita distanza dai superiori che pure amavo e dai quali mi sentivo amato, ma con il signor Mura mi sentivo pienamente libero come se fossi a casa, in famiglia. M'ispirava fiducia fino al punto di scherzare con lui senza paura di esagerare».

I messaggi degli affettuosi ex-allievi dell'Oratorio non si contano. Ne presentiamo alcuni, simpatici e utili per approfondire la sua bella figura.

“La scomparsa del salesiano coadiutore sig. Mura mi ha colpito profondamente; è venuto a mancarmi una persona che mi apparteneva, una persona che amavo e rispettavo”.

* * *

“Scelse di essere salesiano quando era giovanissimo, ed è rimasto fedele per sessant'anni alla decisione. La sua famiglia era la Congregazione e ce la faceva sentire nelle parole, nei gesti, nel suo modo di essere. Era un don Bosco senza il vestito da prete per la sua amabilità”.

* * *



“A noi sembrava che facesse finta di arrabbiarsi quando scopriva che nell’orto mancavano dei prodotti. Da ragazzi eravamo soliti fare delle scorribande, nel suo orto ben coltivato col sudore della sua fronte, per gustare finocchi, ciliegie, prugne ed altre primizie noncuranti delle sue sgridate perché venivano da un amico”.

* * *

“Era una persona molto umile; faceva il cuoco, accudiva gli animali, faceva riparazioni varie e di ogni genere, faceva assistenza all’Oratorio, finché ha potuto. L’ho visto sempre uguale al suo stile di vita. Si poteva dire che era felice di essere nato. Era imprevedibile però nel fare gli scherzi: bisognava stare sul chi va là quando ti guardava con certi occhi o ti diceva certe parole un po’ troppo dolci; voleva dire che per te aveva preparato uno scherzo”.

* * *

“Lo frequentavo e posso dire, da ex-allievo salesiano, che don Bosco traspariva dal suo modo di vivere. Don bosco non lo predicava con le parole ma con la vita”.

* * *

“Quando ho saputo che gli avrebbero dato la cittadinanza onoraria di Lanuvio ho provato soddisfazione, e mi sono venuti in mente pensieri e ricordi. Ora mi preme dire solo questo: poche persone hanno potuto accedere a questa onorificenza. Io penso che gli è sia stata data non solo per i 46 anni trascorsi facendo del bene attraverso l’Oratorio ai ragazzi della città, ma anche perché era una figura tipica: un modello di cristiano ricco di una serena umanità che si adattava a tutti; facendo scorgere, in questo mondo che tende alla tristezza e all’agitazione, un orizzonte di vita bello e per tutti possibile. Era sempre sicuro, anche nelle circostanze meno desiderate, che il Padre celeste lo guardava con affetto, assicurandolo”.

* * *

“La sua scomparsa ci ha colpiti profondamente perché, con lui, viene a mancarci un altro rappresentante di quella che era la Famiglia salesiana di Lanuvio, e ci fa riflettere riportandoci alla mente quelle immagini, quei luoghi e quegli’odori che appartengono al passato e alla nostra fanciullezza dove “Sor Mura” sorridente e indaffarato, si muove ancora tra pentole fumanti e profumi di cucinato”.

* * *

“Grazie di tutto signor Mura, sei stato per me un fratello; mi hai accompagnato nel formare una famiglia e nell’essere sposo e padre cristiano. ... Arrivederci Lassù”.

* * *

“Era il punto di riferimento per i Novizi che arrivavano e la persona da imitare per quelli che partivano. È stato anche il collegamento tra i confr-



telli, che si avvicendavano nella Casa, e la popolazione tutta; per questo i Superiori hanno creduto bene di non sostituirlo per quasi cinquant'anni".

Il signor Ispettore nell'omelia continua così.

«Anche io ho avuto occasione di vivere nell'anno 2011-2012 in comunità con lui (dopo quello del mio Noviziato, vissuto nel 1983-84), ed ho perciò avuto modo di incontrarlo e gustare la sua semplicità, bontà e simpatia disarmante. Già la malattia gli toglieva talvolta lucidità, ma questo non gli impediva di testimoniare almeno quattro caratteristiche fondamentali del consacrato salesiano: il lavoro, la gioia, la preghiera e la vicinanza ai giovani.

Il lavoro, che aveva accompagnato sempre la sua vita, negli ultimi anni lo praticava soprattutto in cucina; esso raramente era compiuto in solitudine, ma quasi sempre condiviso con altri.

Il momento dei pasti era l'occasione in cui la gioia si scatenava con scherzi di ogni tipo – sempre rispettosi e simpatici – e con il famosissimo racconto della fuga dei Ringo – ricco di numerose repliche e di varianti sul tema – racconto culminante con la faticosa domanda “li chiama?”, che il Sig. Mura preparava a distanza creando un clima di suspense.

La cappella – ma non solo, perché il rosario era suo compagno di viaggio – era il luogo privilegiato della preghiera: il Sig. Giuseppe vi sostava sempre volentieri nella contemplazione serena del tabernacolo o in qualche lettura spirituale.

La vicinanza ai giovani era infine una caratteristica che non aveva mai perduto, nonostante l'acuirsi della malattia: era costantemente vicino ai novizi, ma anche ai ragazzi dell'oratorio, che a Genzano andava quotidianamente a visitare e osservare – ad assistere, diremmo, e con qualsiasi tempo atmosferico – fermandosi a sedere sul muretto del cortile oratoriano.

Cucina, refettorio, cappella, cortile: quattro ambienti che rimandano a: lavoro, gioia, preghiera, giovani. Davvero una bella sintesi per indicare il consacrato salesiano.

La Parola di Dio che abbiamo ascoltato ci conferma che il Sig. Mura – agendo nella sua vita come abbiamo descritto sopra – ha cercato di testimoniare il Vangelo.

Nel brano della Prima Lettera ai Corinzi ci è stata ricordata l'importanza di vivere in un atteggiamento di fede, fiducia, abbandono alla volontà del Signore. Questo atteggiamento Mura lo ha vissuto e trasmesso con la sua serenità d'animo, con il suo spirito di preghiera, con il suo sforzarsi di essere gradito a Dio. La certezza della promessa fatta da Don Bosco: Pane, Lavoro, Paradiso, lo ha accompagnato lungo tutta la sua esistenza.

Il brano di Vangelo poi ci ha ricordato che il regno di Dio è dei piccoli, degli umili, dei miti: solo a loro Dio Padre ha deciso di rivelare il mistero della sua vita



intima; sono loro che, affidandosi, imparano lo stile di Gesù e comprendono che il suo giogo è dolce ed il suo carico è leggero.

Carissimo Sig. Giuseppe,

ti inviamo quest'ultimo saluto con le parole di Don Italo Sammarro: *Caro Mura, ti ricordiamo tutti con affetto, gratitudine e ammirazione. Uniti a te nella gioia della comunione dei santi, nella preghiera e nel rendimento di grazie chiediamo al Padrone della messe che mandi tanti Salesiani Coadiutori nella nostra Famiglia Salesiana.*

Noi preghiamo per te e tu prega per noi, perché possiamo tutti rivederci in Paradiso! I tuoi confratelli, parenti e amici».

La comunità di Genzano, nel ringraziare quelli che rimangono affezionati al Sig. Giuseppe, chiede un preghiera speciale perché il Signore della messe mandi molti operai nella sua messe, dando alla Congregazione salesiana il dono di coltivare ambienti con un clima in cui possano sbocciare le vocazioni. Chiediamo particolari preghiere per questo noviziato in cui i giovani sono chiamati a sperimentare in profondità la chiamata del Signore.

Che il caro Mura, con la sua intercessione, sostenga la nascita di sante vocazioni alla vita consacrata laicale, salesiani coadiutori del suo stampo, e come i tanti che dal suo piccolo paese hanno risposto con generosità e si sono fidati del Signore e di Don Bosco.

A nome di tutta la Comunità
don Antonello Sanna
Direttore

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sig. Giuseppe Mura

Nato a Ussassai (OG) il 03.05.1931

Morto a Roma il 19.05.2014

Sepolto nel Cimitero di Lanuvio

